



Sintetizzare brevemente le giornate dedicate all'agonismo sulla neve durante i nostri ultraquarantennali raduni invernali a Cortina, mi appare compito per lo meno arduo, se non difficile.

Mi e' stato chiesto di farlo perche' da parecchi anni partecipo attivamente all'organizzazione delle gare, rivestendo in particolare la figura delle speaker.

Confido tuttavia sulla bonta' e tolleranza dei colleghi che mi leggeranno, in quanto cio' che andro' a scrivere e' frutto solo ed unicamente di ricordi!

Da dove iniziare se non riandando agli inizi "eroici" del raduno pensato e voluto -con fini unicamente ludici- dal Comitato TRIVENETO sotto la presidenza dell'indimenticabile collega Roberto Galanti.

Nei primi anni si svolgeva dal giovedi' alla successiva domenica: allora non era prevista la giornata dedicata alle gare anche se di fatto avvenivano sfide personali fra quei partecipanti avezzi allo sci che in verita' non erano ancora numerosi.

Ricordo ai miei lettori non con i capelli bianchi, che allora si sciava ancora con gli scarponi di cuoio che chiusi e stretti con i lacci; gli scarponi venivano fissati agli sci con attacchi che ora farebbero sorridere e che "tenevano" ben fissati e coassiali gli uni agli altri; quando si cadeva il piu' delle volte cio' che "cedeva" erano normalmente la tibia o il perone o entrambi; le distorsioni alle ginocchia e le lesioni ai legamenti erano purtroppo consuete: il Codivilla-Putti ne ha fatto una ...fortuna!.

L'attrezzo (lo sci) era una "stanga" lunga dai due metri in su e curvare era una impresa: distensione, apertura a monte, rotazione delle caviglie, flessione e via cosi' (era lo Stem Christiania)!

Se poteva andar bene lo sci si staccava...ma se ne andava a valle, e quindi...vallo a recuperare!

Piu' tardi con l'avanzare della tecnologia arrivarono gli attacchi automatici, ma, prima degli ski-stopper, fecero la loro apparizione i cordoncini elastici fissati sull'attrezzo e sulla caviglia: andava bene quando, dopo la caduta, lo sci si staccava, andava un po' a valle, ma, richiamato dal cordone elastico, tornava indietro e normalmente ti sbatteva sulla testa, allora protetta si e no da uno scuffiotto di lana!

Mi sono lasciato prendere dai ricordi e voglio tornare sull'argomento.

Dopo i primi anni, una volta allungata ad una settimana la durata del raduno, si comincio' a pensare a quanto sarebbe stato bello che i notai mostrassero le loro capacita' sciatorie: arriviamo cosi' alle giornate dedicate alle gare fra notai, i loro figli ed i coniugi.



L'entusiasmo fu grande sin dall'inizio anche per i colleghi non piu' in verde eta' .. Come non ricordare, fra gli altri, i colleghi Benacchio di Padova che fra una curva ed un'altra pensava in cuor suo come risolvere l'atto di "precostituzione di condominio", e Todescan di Bassano del Grappa forte di qualche grappino, e Suitner di Feltre e Carraro di Thiene che, per essere in forma nelle gare, andava ad allenarsi a Ra Valles, ed altri ancora, capitanati dal vulcanico collega Caprara di Vicenza, factotum iniziale del Raduno!

Alcuni dei piu' attempati curvavano ancora col mitico sistema "telemarK"!

Veniamo al nocciolo dell'argomento.

Le gare sin dall'inizio si svolgevano per specialita': slalom gigante e fondo.

Per parecchi anni si e' tenuta anche una gara simpatica e particolare : "Lui e Lei": due colleghi in coppia che si sfidavano in uno slalom parallelo contro un'altra coppia, sulla discesa di Pie' Rosa'

Per lo slalom il campo di gara era alle "5Torri", poi spostato a Mietres e quindi, per l'innevamento, al Col Gallina ove lo e' tuttora.

Il fondo si svolgeva all'inizio a al passo Tre Croci, poi a Fiammes, su due percorsi, a seconda dell'eta' dei partecipanti: pero' la scarsa partecipazione di colleghi ne ha consigliato, da qualche anno, la sospensione.

Raccontare fatti ed aneddoti delle "tenzoni" non e' facile. Cerco di ricordarne alcuni a memoria scusandomi per le dimenticanze.

Comincio da "LUI e LEI", a Pie' Rosa', con la pista che quasi quasi terminava fra i tavolini dello storico bar "Da Basilio" (ahime' ormai "ricordo") ove gli osannanti familiari-tifosi con prole e parenti prendevano il sole ed un buon brule': come non ricordare la coppia storica Monami'/Ghilardi ? Purtroppo ormai a Pie' Rosa' la neve si e' ritirata e "il Basilio" ha ceduto il passo al "residenziale"...e non ci resta che un nostalgico ricordo.

Il FONDO, come detto, si svolgeva al Tre Croci e successivamente a Fiammes con inizio alle ore 9/9,30: assistervi significava assideramento o quasi, per cui il tepore delle abitazioni in citta' consigliavano ai familiari di rimanere al calduccio disertando il sostegno ai coraggiosi partecipanti.

Ricordiamo fra i molti altri di cui mi sfuggono i nomi, il sempre presente Fornari, il trentino Tommasi, il goriziano Orzan, Ginanneschi, tutti agguerritissimi contro i piu' giovani ed altrettanto agguerriti Bordieri, Benetti (Poppi per gli amici), e Piovene Andrea. Mi permetto ricordare con affetto quest'ultimo prematuramente scomparso,

All'arrivo, ai semi-assiderati partecipanti, che a volte si temeva essere dispersi (!) nei gelidi boschetti del percorso, una gentile e premurosa signora porgeva un corroborante te' caldo che prudentemente portava in un capiente thermos: ed a tale "brindisi" ci univamo noi -pochi per il vero- del comitato, altrettanto intirizziti !

Passiamo alla gara delle gare:

lo SLALOM GIGANTE che si teneva ai primi anni alle 5 Torri, quindi a Mietres ed infine, causa l'innevamento, al Col Gallina dove si svolge ormai da molti anni ed il cui ricordo e' piu' che mai vivo.

Lo scrivente -speaker ufficiale- e' stato ed e' coadiuvato dall'amico Michele Mingati, persona nota a quasi tutti i notai dell'alta Italia per la sua professione nel campo dell'informatica notarile, ad iniziare dai primi "armadi" con gli enormi dischi fino agli attuali sistemi sofisticatissimi.

Con lui trasporto gli scatoloni con le coppe, le ordiniamo in bella mostra sul tavolone all'esterno del rifugio, e quindi ci insediamo nella cabina accanto ai cronometristi ufficiali della FISL e li' inizia la mia funzione di speaker munito di microfono collegato con due altoparlanti all'esterno; Mingati e' addetto alla memorizzazione dei risultati che successivamente, a valle, stampera'.

I partecipanti si assemano a monte, alla griglia di partenza, tutti rigorosamente abbigliati per la bisogna, con sfoggio di indumenti dalle tinte sgargianti, a volte con coloratissime ed aderentissime tute che spesso ne mettono in bella mostra le fattezze muscolose ed... altro (!).

I concorrenti scendono in due manches.

E qui cominca il bello in quanto e' gara vera: con impegno e voglia di vincere ognuno e ognuna ce la mette tutta: ci sono i bravissimi e le bravissime, quelli e quelle con grinta, altri ed altre con spirito amatoriale, i consueti due/tre che si sfidano a tutti i costi, chi salta qualche porta, i giovanotti e le graziose lady che ti sfrecciano sul

traguardo quasi invisibili ed infine i piu' simpatici: i ragazzini ed i bambini, i piu' piccini specialisti nello "spazzaneve" che scendono a volte accostati dalla mamma o dal maestro e che -e' capitato- tagliano il traguardo al di fuori del tracciato!

E, superato "il filo di lana" si levano le braccia e l'urlo liberatorio; per tutti si ode il "bravo bravo" dal parterre affollato da mogli, mariti, zii, nonne, figli, morosi, amici e parentado.

Ricordando le raccomandazioni delle varie mamme, nonne e zie, ma anche coniugi e morosi, di far loro conoscere tempestivamente con voce forte e chiara i tempi dei loro pupilli, lo scrivente deve attentamente ed altrettanto chiaramente ripetere piu' volte i risultati tanto attesi!

Tutti applaudono

Finito tutto?

Neanche per sogno!

Tutti ci riversiamo sull'ampio prendisole del rifugio che ci ospita e li' si incrociano i commenti, si esaltano i risultati, si compiangono la solita buca del tracciato "che mi ha rallentato...", si odono "sono stato piu' veloce di te"; si sprecano le battute giocando sui nomi quali: "hai visto che Merlo ha mangiato la cresta di Gallo"... e via cosi'.

Quasi sempre sono richiesto di ripetere i tempi, cogliendo le osservazioni piu' varie: "ci sono errori nei rilievi dei tempi", o "impossibile che sia sceso cosi' piano", ma l'informatico Mingati, che tutto ha registrato, fuga ogni dubbio!

E vediamo soddisfatti e radiosi tutti, o quasi tutti, atleti ed accompagnatori con le signore avvolte in calde pellicce a godersi il sole -quando c'e'- o rintanati all'interno del rifugio.

Ci piace ricordare, fra gli altri, alcuni dei

partecipanti piu' anziani ed agguerritissimi, quali Orzan che alla vittoria nel Fondo somma quella nello Slalom, pretendendo il trionfo nella Combinata, ed il loquace senese Ginanneschi che si vanta delle numerosissime fratture conseguite sciando e sempre risaldate....e cosi' molti altri.

La premiazione chiude in bellezza la tenzone.

Nei primi tempi avveniva alla sera durante la cena di gala, ma successivamente si e' preferito farla immediatamente dopo la gara, profittando ancora dell'entusiasmo e dell'adrenalina accumulata poco prima; sul podio a tre livelli si avvicendano i migliori, chiamati dallo speaker e gratificati con la consegna, da parte dei rappresentanti piu' importanti della categoria, delle storiche coppe accompagnate -specie per le atlete del gentil sesso- da un affettuoso ma casto bacio!

Le foto si sprecano! Le luccicanti coppe sono brandite in alto; dai con un sorriso, girati di qua, mettiti piu' in sole, abbracciati alla morosa..... facciano gruppo gli anziani....fotografiamo i "tuttofare" del convegno Merlo, Parolin (sarei io!!) Mingati,.... il tutto sempre nella piu' festosa atmosfera.

Finalmente lo speaker -ormai afono- annuncia la conclusione della manifestazione e col "ringraziamento a tutti e l'arrivederci al prossimo anno" ci accomodiamo a tavola, davanti ad un fumante e ristoratore piatto di polenta e salsiccia con un corroborante bicchiere di vino.

E cosi' tutto e' bene quel che finisce bene e grazie per la pazienza di avermi letto!

